

Rassegna Stampa

Figline e Incisa Valdarno

24 - 30 ottobre 2016



CORRIERE DELLA SERA



Figline e Incisa
Valdarno

Comune Figline e Incisa Valdarno
Responsabile Informazione Istituzionale

Samuele Venturi

328.0229301 – 055.9125255

s.venturi@comunefiv.it

<http://ufficiostampa.figlineincisa.it>



Tragedia in Pratomagno: due uomini uniti dalla passione per il volo e per il volontariato

di Monica Campani

Maggiore dell'aeronautica militare Stefano Romito, tecnico radiologo Rodolfo Mandò. In serata è arrivato il cordoglio dei colleghi del Collegio tecnici sanitari di radiologia medica. Il velivolo verrà recuperato per le indagini

Sulla tragedia adesso è stata aperta un'inchiesta condotta dal pubblico ministero del Tribunale di Arezzo Andrea Claudiani per appurare i motivi che hanno fatto precipitare, tra Montrago e Modine al confine tra Castelfranco e Loro Ciuffenna, il veivolo ultraleggero sul quale stavano volando Stefano Romito e Rodolfo Mandò entrambi esperti piloti. Le cause sembrano essere dovute a un guasto tecnico.

Due uomini uniti dall'amore per il volo e per il volontariato. Stefano Romito, 39 anni, originario di Figline dove era volontario della Misericordia, residente insieme alla moglie a San Giovanni, era maggiore dell'Aeronautica militare a Pisa. Oltre 5.000 ore di volo all'attivo. Spesso in missione: era appena tornato da Dubai. **Rodolfo Mandò, 47 anni** figlinese, residente a Pietrapiana nel comune di Reggello, tecnico radiologo prima al Serristori poi a Ponte a Niccheri. Il Collegio Professionale dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica delle Province di Firenze, Arezzo, Prato, Pistoia, Lucca e Massa Carrara ha espresso cordoglio per la sua scomparsa. "Tecnico Sanitario di Radiologia Medica al Serristori di Figline, operava adesso all'Ospedale Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri. Scrupoloso, competente e disponibile con tutti lascia un vuoto incolmabile tra i colleghi. Il Collegio dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica è vicino al dolore della famiglia".

Erano partiti dall'Aviosuperficie Valle al Pero di Caviglia in occasione di una manifestazione. Ma non sono mai tornati (<http://valdarnopost.it/news/cade-un-velivolo-ultraleggero-muoiono-due-piloti-esperti>). È stato un cittadino a far scattare l'allarme quando ha visto l'ultraleggero precipitare in Pratomagno. Sul posto è arrivato il Drago 53 del reparto volo del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco della Toscana con sede ad Arezzo che ha individuato la zona e chiesto l'intervento degli interventi da terra vista la zona impervia.

Lo stesso nucleo porterà via il veivolo: dovranno essere appurate le cause della tragedia. Ma considerate le competenze dei due occupanti e le favorevoli condizioni del tempo si ipotizza il guasto tecnico.

"Un anno con il Sorriso", il calendario in ricordo di Enrico. Al Pretorio, una mostra che celebra il valore dell'amicizia

di Eugenio Bini

Tantissime persone hanno affollato Palazzo Pretorio per la presentazione del calendario e della mostra dedicata ad Enrico Dori. Le foto di Johnny Ghinassi e Ivan Rossi celebrano il valore dell'amicizia.

Enrico ha perso tragicamente la vita due anni fa sulla Pian di Rona. Ieri al Palazzo Pretorio è stata inaugurata la mostra fotografica e presentato ufficialmente il calendario "Un anno con il sorriso". Un progetto non solo fotografico, ma prima di tutto umano, realizzato in lunghi mesi di lavoro da Johnny Ghinassi e Ivan Rossi. Un percorso artistico che ha visto protagonisti la famiglia e gli amici di Enrico.

Tantissime persone hanno affollato ieri le sale del palazzo Pretorio, presente anche l'assessore alla cultura del Comune di Figline e Incisa, Mattia Chiosi. Gli scatti realizzati dai due fotografi valdarnesi, immortalano gli amici di Enrico Dori in situazioni della quotidianità, dallo sport, al divertimento fino al viaggio: "Quanti momenti, quante emozioni vissute insieme al nostro Enrico. E' difficile trasmettere le gioie di attimi unici. Ancora più difficile è ricreare l'atmosfera di un passato che sentiamo troppo vicino a noi. Ma in questi scatti noi siamo lì con lui e per lui. E questo basta. Come noi sorrideva, ma dietro l'obiettivo".

Visibilmente commossi i genitori che hanno portato avanti questa iniziativa che contribuirà a sostenere le iniziative dell'associazione "Il sorriso di Enrico": con l'acquisto dei calendari si potrà infatti contribuire alla realizzazione di "Spazio Vaggio", un impianto sportivo che la famiglia vuole costruire nella frazione valdarnese.

"L'idea di questo calendario – hanno spiegato Anna e Dorianò, i genitori di Enrico Dori – è nata un anno fa. Abbiamo pensato di coinvolgere gli amici, che in questi anni ci hanno sostenuto anche con l'associazione, e il fotografo Johnny Ghinassi che già in passato si è occupato di lavori per il sociale e la solidarietà. Il lavoro ha richiesto molti mesi, perché non si tratta di semplici scatti: il fotografo ha voluto infatti instaurare un rapporto umano con gli amici di Enrico, che emerge in maniera lampante in queste fotografie".

Al Palazzo Pretorio sono esposti 36 fotogrammi: tre per ciascuno scatto che è stato pubblicato nel calendario. Fotografia, solidarietà e, come hanno scritto Dorianò e Anna, amicizia: "Questo calendario è il simbolo dell'amicizia che lega, per sempre, le persone. Anche quando le loro strade si dividono o manca la loro presenza". Un sorriso destinato ad accompagnare a lungo chi visiterà la mostra (visitabile sabato e domenica, fino al primo novembre) e deciderà di acquistare il calendario.



Data 24/10/2016 Pagina: /

Gruccia e Serristori, in Valdarno fiorentino si aspetta di conoscere il progetto. Mugnai: "Giudicheremo nel merito"

di Glenda Venturini

Il progetto di integrazione fra i due ospedali è contenuto per ora in un accordo tecnico fra Asl. I sindaci aspettano di conoscere nel dettaglio i contenuti. La sindaca di Figline e Incisa: "Non accetteremo comunque riduzioni o passi indietro rispetto ai patti territoriali"

Aspetta di conoscere il piano tecnico redatto dalle due Asl per l'integrazione dei servizi fra Serristori e Gruccia, la sindaca di Figline e Incisa Giulia Mugnai. In questi giorni in cui il tema accende il dibattito, con le Aziende sanitarie che sembrano pronte ad andare avanti, i sindaci restano in attesa di vedere cosa prevede nel dettaglio questo piano.

Tanto che la sindaca Mugnai precisa: "Sappiamo che l'integrazione può essere positiva per i cittadini, basta pensare agli interventi in oculistica che sono arrivati al Serristori grazie a un primo passo verso in questa direzione. E ricordo che c'è un protocollo d'intesa firmato dai sindaci di Valdarno aretino, fiorentino e Valdisieve. Però per il momento non sappiamo altro: il piano tecnico non ci è mai stato presentato. Per questo sollecitiamo un incontro fra le due Asl per conoscerne i dettagli".

Su un aspetto, però, Giulia Mugnai si sbilancia fin da subito. "Ovviamente non basterà solo conoscere il piano, per noi: la collaborazione fra i due ospedali dovrà essere una occasione per incrementare i servizi e non per diminuirli. Non accetteremo, dunque, nessun passo indietro sul fronte dei Patti territoriali".



Data 24/10/2016 Pagina: /

Si arricchisce il patrimonio della biblioteca di Figline, mercoledì la presentazione con "aperi-libro"

di Glenda Venturini

Alla biblioteca comunale Marsilio Ficino, il 26 ottobre dalle ore 17 si terrà la presentazione dei nuovi arrivi librari. Proseguono poi anche a novembre gli incontri con gli autori

I nuovi arrivi sugli scaffali della Biblioteca comunale "Ficino" di Figline saranno i protagonisti dell'evento di presentazione in programma mercoledì 26 ottobre dalle ore 17 in biblioteca: si tratta di "Aperi libro", appuntamento aperto a tutti. L'iniziativa rientra nel progetto di promozione della lettura promosso dall'Assessorato alla Cultura del comune di Figline e Incisa.

Fino a dicembre, inoltre, sono in programma nelle due biblioteche comunali alcuni appuntamenti per coinvolgere i cittadini in incontri con gli autori, laboratori e presentazioni. Venerdì 11 novembre alle ore 17, nella Biblioteca di Figline, ci sarà ad esempio la presentazione di "Maldifiume. Acqua, passi e gente d'Arno" di Simona Baldanzi, in ricordo delle vittime dell'alluvione che travolse Firenze e la provincia cinquant'anni fa. Seguirà sabato 26 novembre alle ore 17 alla Biblioteca Rovai di Incisa la presentazione di "Rosso Malpelo", una graphic novel di Maurizio Palarchi e Roberto Melis.

Per ulteriori informazioni sugli eventi promossi dal Comune è possibile contattare la Biblioteca Rovai (055.9125445) e la Biblioteca Ficino (055.9125290) o visitare il sito www.fiv-eventi.it (<http://www.fiv-eventi.it>).



Data 24/10/2016 Pagina: /

Due notti di lavoro sull'asfalto di via Roma, modifiche al traffico per il cantiere

di Glenda Venturini

Si lavorerà di notte per evitare ripercussioni al traffico: si riasfalta il tratto di via Roma che va da Ponterosso fino a via Torino. Niente asfalto nuovo all'incrocio con via Pertini (la variantina), dove entro fine anno sarà realizzata la rotatoria

Saranno effettuati in due notti consecutive, per limitare i disagi al traffico, i lavori per la riasfaltatura di tutta la carreggiata di via Roma a Figline, nel tratto fra Ponterosso e via Torino. I lavori sono stati programmati dalle 20,30 alle 6,30 di martedì 25 e di mercoledì 26 ottobre. Gli interventi riguardano il tratto in cui Publicacqua ha provveduto nei mesi scorsi a sostituire alcune tubature della dorsale idrica principale.

Cambia la viabilità, durante le ore in cui è aperto il cantiere. Una deviazione del traffico ci sarà per chi proviene da Incisa ed è diretto verso San Giovanni, con il passaggio obbligato da via Copernico, via Galilei, via Del Puglia e via della Resistenza, e per i veicoli pesanti che troveranno apposite indicazioni già all'uscita dell'A1. In direzione opposta, invece, la circolazione non subirà alcuna modifica.

Per il momento la posa dell'asfalto nuovo non riguarderà il tratto della SR 69 all'intersezione con via Pertini, la cosiddetta 'variantina', dove entro poche settimane partirà il cantiere per la realizzazione della nuova rotatoria: si tratta di una delle opere più attese, avrà un raggio di curvatura di 12 metri e un importo di 130mila euro. L'Amministrazione prevede che sarà conclusa entro la fine del 2016.

In concomitanza con l'asfaltatura, sempre nelle serate del 25 e 26 ottobre, su via Roma proseguiranno anche le operazioni di messa in sicurezza dei 28 attraversamenti pedonali protetti sul tratto della SR 69 che va dalla Coop alla Bekaert. Prevista, a seconda della zona, la posa delle strisce per l'attraversamento con l'installazione di lampioni fissi per migliorarne l'illuminazione; oppure di impianti lampeggianti che si attivano automaticamente nel momento in cui rilevano la presenza di pedoni; o ancora di passaggi stradali dotati non solo di dispositivi Safety cross, ma anche di isole di protezione pedonale in mezzo alla carreggiata.

Una volta ultimati gli attraversamenti, toccherà ancora una volta a Publicacqua terminare l'asfaltatura di via Roma, nella porzione compresa tra via Torino e via Locchi. Nel complesso, per la sua parte, il Comune di Figline e Incisa sta investendo un totale di 932mila euro sulla SR69 attraverso la realizzazione della pista ciclabile, nuovi attraversamenti pedonali, nuova rotatoria, nuovi marciapiedi e parcheggi, nuovo asfalto e ultimazione dell'ultimo tratto della "variantina".



Data 25/10/2016 Pagina: /

Serristori - Gruccia: Martellini e Trambusti presentano un'interrogazione congiunta

di Monica Campani

I consiglieri Lorenzo Martellini di Per un'altra San Giovanni- F.I. e Valentina Trambusti di Salvare il Serristori presentano un'interrogazione congiunta sull'integrazione tra l'ospedale della Gruccia e il Serristori

Azione congiunta delle opposizioni sulla sanità del Valdarno aretino e fiorentino. I consiglieri Lorenzo Martellini, Per un'altra San Giovanni – F.I., e Valentina Trambusti, Salvare il Serristori, hanno protocollato un'interrogazione

(/uploads/kcFinder/files/interrogazione%20integrazione%20ospedali.pdf) e un'interpellanza urgente (/uploads/kcFinder/files/Interpellanza%20urgente%20sanita.pdf) ai rispettivi Sindaci e Giunte Comunali di San Giovanni e Figline Incisa sul futuro dei due ospedali di vallata ed, in particolare, sulle prospettive di integrazione di servizi e prestazioni tra il nosocomio della Gruccia e quello figlinese del Serristori. I due consiglieri hanno chiesto di rendere conto in consiglio comunale del documento stilato da tecnici delle A.S.L. nel quale si definisce la tipologia dei servizi integrati tra i due ospedali valdarnesi.

"Questo dopo aver ricordato che già nell'aprile del 2015 fu firmato un protocollo di intesa tra i Sindaci del Valdarno e della Valdisieve che prevedeva tra le altre cose oltre all'integrazione dei due presidi anche il raggiungimento del Distretto Unico di Vallata che poi non si è concretizzato per l'incapacità e sudditanza politica delle maggioranze di centro sinistra alla Politica Sanitaria Regionale".

I consiglieri Martellini e Trambusti chiederanno in particolare "se i Sindaci sono al corrente dei contenuti del suddetto documento e, soprattutto, se sono stati coinvolti nella stesura delle linee guida dello stesso. Chi sono i tecnici incaricati e da chi sono stati incaricati ed, infine, se tale documento è stato presentato alle varie sigle sindacali".

L'interrogazione urgente sarà prima discussa a San Giovanni nella seduta del consiglio comunale del 27 ottobre mentre a Figline Incisa a novembre.



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 25/10/2016 Pagina: 21

FIGLINE: OGGI LAVORI DI RIASFALTATURA

SARANNO effettuati ancora una volta in notturna, per limitare i disagi alla circolazione, i lavori per la riasfaltatura di tutta la carreggiata di via Roma, a Figline in programma dalle 20,30 alle 6,30 di oggi e domani



Data 26/10/2016 Pagina: /

Novità per le case popolari: tra i requisiti anche il radicamento territoriale. Decadono le vecchie graduatorie

di Monica Campani

Il termine per la presentazione delle domande per l'assegnazione delle case popolari nel comune di Figline Incisa è fissato al 19 dicembre

Novità nel bando delle case popolari: tra i requisiti il reddito, il patrimonio ma anche il radicamento territoriale. Decadono le vecchie graduatorie. Presentazione delle domande entro il 19 dicembre.

Il bando recepisce le modifiche introdotte dalla Legge Regionale Toscana n. 41 del 31 marzo 2015: per questo l'approvazione della nuova graduatoria definitiva cancellerà quelle attualmente vigenti. Coloro che hanno partecipato a precedenti bandi e risultano già in graduatoria dovranno ripresentare domanda: per l'assegnazione dei punteggi sarà tenuto conto comunque della loro partecipazione ai bandi precedenti.

Tra i requisiti vincolanti, questa volta, anche il radicamento sul territorio. In particolare, potranno presentare domanda tutti coloro che risiedono o esercitano, in maniera continuativa e stabile, un'attività lavorativa all'interno della Regione Toscana da almeno cinque anni. Meglio se da dieci.

Un'altra novità riguarda la composizione del nucleo familiare: saranno privilegiati quelli composti da anziani (da 65 anni in su) e quelli in cui sono presenti persone riconosciute invalide al 100% oppure portatrici di handicap gravi (e che necessitano, quindi, di intervento assistenziale permanente). È previsto un punteggio di priorità anche per le famiglie con minori a carico (compresi quelli in affidamento preadottivo) e per i nuclei monogenitoriali con figli a carico fino al compimento del ventiseiesimo anno di età.

"Anche le condizioni abitative dei richiedenti influiranno sull'assegnazione dei punteggi, con particolare riferimento alla presenza di barriere architettoniche (in abitazioni in cui risiedono portatori da handicap con problemi di deambulazione), alla residenza in ambienti adibiti impropriamente ad abitazione e ad altre situazioni abitative precarie o di disagio. **Quanto ai vincolanti requisiti economici,** il nucleo familiare non deve superare la soglia Isee di 16.500 euro. Nessuno dei suoi componenti può godere di diritti di proprietà o di usufrutto su immobili ad uso abitativo (in Italia o all'estero) né risultare intestatario di beni mobili registrati dal valore complessivo superiore ai 25.000 euro, ad eccezione dei casi in cui tale valore risulti superiore per l'accertata necessità di utilizzo di tali beni per lo svolgimento della propria attività lavorativa".



Rodolfo Mandò

Autopsia sui piloti, escluso il malore Si cercano indizi sui resti dell'aereo

Giovedì Figline dà l'addio a Stefano, sabato a Reggello il funerale di Rodolfo

di **MARIA ROSA DI TERMINE**

SI È SVOLTA nel pomeriggio di ieri all'obitorio dell'ospedale di Santa Maria alla Gruccia l'autopsia sulle salme dei due piloti morti domenica scorsa nello schianto di

un ultraleggero, un P96, sul Pratomagno, nei boschi della frazione di Modine, a Loro Ciuffenna. Ad eseguirla l'équipe del Dipartimento di Medicina Legale di Siena coordinata dalla dottoressa Giulia Nucci che ha esaminato i corpi se-

micarbonizzati escludendo il malore. Ed è ancora profondo il cordoglio sui due versanti della vallata per la tragica fine di Rodolfo Mandò, 47 anni, tecnico radiologo di Pietrapiana di Reggello, e di Stefano Romito, 39 anni, originario di Figline ma residente a San Giovanni, ufficiale dell'Aeronautica Militare. Il relitto del piccolo aeromobile resta sotto sequestro in attesa delle perizie tecniche disposte dal pm della Procura di Arezzo Andrea Claudiani con l'obiettivo di chiarire la dinamica dell'incidente. E di sapere cosa sia accaduto nei cieli che sovrastano la montagna che divide la valle dal Casentino durante il giro turistico, l'ennesimo compiuto dal velivolo in un fine settimana che doveva essere una grande festa dell'aria. L'aveva promossa l'Aereo Club Valdarno nell'aviosuperficie di Valle al Pero a Cavriglia, ricavata nelle zone ripristinate della ex miniera di lignite. Mandò era al posto di pilotaggio, ma l'apparecchio, che aveva acquistato insieme ad un altro amico, poteva essere manovrato da entrambi per la doppia consolle. Poche, per il resto, le certezze, perché si sconfinò nel campo delle illazioni. «Solo loro due potrebbero spiegare quanto è successo - ha affermato la presidente dell'associazione cavrigliese Dalida Manfroni - o forse non è così. Magari non hanno avuto neanche il tempo di rendersi conto di ciò che stava capitando, perché l'imponderabile è giunto all'improvviso». Certo è che Rodolfo e Stefano erano esperti, con

ore e ore di pratica tra le nuvole, e che i controlli e le verifiche sui mezzi utilizzati dai 40 soci del club sono rigorosi e con cadenza quotidiana. Non rimane, allora, altro da fare che aspettare i risultati degli accertamenti per capire il motivo della caduta in verticale fino al boschetto e del drammatico impatto al suolo che ha causato l'incendio del monomotore. Al momento in cui le spoglie saranno restituite ai familiari si provvederà alle esequie. Intanto si è appreso che sarà la Misericordia figlinese ad accompagnare nell'ultimo viaggio Rodolfo e Stefano Romito che, peraltro, collaborava da anni come volontario alle attività della Confraternita. Salvo contrattempi burocratici, il rito funebre del maggiore dovrebbe essere celebrato domani pomeriggio, alle 15, nella chiesa attigua al convento dei frati Salesiani in piazza San Francesco, nel centro storico di Figline. Il radiologo, invece, sarà salutato sabato prossimo a Sant'Agata di Reggello.



Vendita Speciale

I celebri pezzi della collezione Poltrona Frau finalmente suoi a condizioni di grande privilegio.

Dal 15 al 30 Ottobre 2016.

Martedì - Venerdì ore 9,00 - 13,00 | 15,30 - 19,30

Sabato ore 9,30 - 13,00 | 15,30 - 19,30

Domenica ore 15,30 - 19,30



Stefano Romito



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 26/10/2016 Pagina: 22

FIGLINE: MUSICAL PER I 50 ANNI DELL'ALLUVIONE

CI SARÀ spazio anche per commemorare il 50° anniversario dell'alluvione, nel musical organizzato dal Calcit Valdarno fiorentino per la serata del 4 novembre. L'appuntamento è alle 21, al Cinema Teatro Salesiani.

Dentro il Centro Culturale Islamico di Figline Valdarno

di Davide Torelli

Abbiamo visitato il Centro Culturale di Via Castel Guinelli, a due passi da Piazza Marsilio Ficino, per conoscere meglio la comunità musulmana locale e le loro attività religiose e culturali.

Dopo aver parlato con Abdelilah Balboula (<http://valdarnopost.it/news/integrazione-e-conoscenza-il-racconto-di-abdelilah-balboula>) di Islam in Valdarno e aver visitato il Centro Culturale Islamico di Montevarchi (<http://valdarnopost.it/news/dentro-il-centro-culturale-islamico-di-montevarchi>), abbiamo chiuso la nostra indagine sui luoghi di culto musulmani, visitando il **Centro Culturale Islamico di Figline Valdarno**.

Situato a due passi dalla centralissima Piazza Marsilio Ficino, il Centro Islamico figlinese è sede dell'associazione **"Amici del Valdarno"**, che organizza al suo interno numerose attività di integrazione, oltre che ad ospitare spazio per culto e preghiera.

Abbiamo incontrato il vice presidente **Mohamed Afroukh**, che ci ha raccontato la realtà che l'associazione vive quotidianamente all'interno del centro culturale, con l'obiettivo di spostarsi prossimamente in un luogo più consono ad ospitare il numero di persone che abitualmente lo frequentano.

"Questo spazio esiste dal 2006, e fino ad oggi non abbiamo mai avuto particolari problemi con il vicinato. **Le persone che vivono qui intorno sono sempre state molto tranquille con noi, e noi abbiamo sempre cercato di svolgere le nostre attività e le nostre preghiere nel rispetto altrui.** Posso dire, rispetto alla nostra esperienza, che i casi di disturbo, offesa e fastidio

possono ridursi all'1% delle centinaia di persone che abbiamo conosciuto ed incontrato. Certo, soprattutto negli ultimi tempi, qualche episodio è capitato ma si tratta di cose minimamente preoccupanti".

Proprio riguardo a questo, Mohamed ci mostra un foglietto lasciato nella cassetta della posta dello spazio, dove si possono leggere **offese all'Islam e ai frequentanti del Centro Islamico**, scritte con calligrafia apparentemente molto "giovanile":

"Non è niente di grave, ovviamente genera un po' di fastidio; ma come ho detto, si può sempre trovare una percentuale minima intollerante: abbiamo ovviamente avvisato le forze dell'ordine per semplice tutela alle persone che frequentano il Centro, soprattutto i bambini. Ma si tratta di episodi rarissimi, niente di preoccupante. In linea di massima conviviamo serenamente con la città e i figlinesi".

Nonostante questo è nota una campagna di raccolta firme (<http://valdarnopost.it/news/centro-culturale-islamico-i-residenti-di-via-garibaldi-hanno-indetto-una-petizione-l-amministrazione-trovi-una-sede-piu-adatta>), ad opera di una parte di cittadini, per impedire il trasferimento del Centro Islamico in una zona meno centrale; un dibattito sviluppatosi nei mesi passati (<http://valdarnopost.it/news/polemiche-per-un-manifesto-che-annuncia-la-prossima-realizzazione-di-una-moschea>), al quale hanno partecipato anche esponenti dei partiti politici presenti in Consiglio Comunale (<http://valdarnopost.it/news/centro-culturale-islamico-la-lega-nord-torna-a-chiedere-chiarezza>).

"Avevamo cercato di trasferirci in uno spazio più capiente, più consono alle nostre attività: questo luogo non è sufficientemente grande per ospitare la preghiera femminile e quella maschile, e i corsi di italiano che organizziamo all'interno. Nel periodo in cui le frequenze sono più grandi - il periodo di **Ramadan**- siamo costretti a chiedere spazi momentanei al Comune, per **evitare disagi nel quartiere che potrebbero essere causati dall'affluenza piuttosto numerosa.** Frequentano il nostro Centro molti Musulmani che abitano a **San Giovanni Valdarno**, ma anche a **Reggello, Rignano,**



Data 26/10/2016 Pagina: /

Faella e Incisa”.

“In accordo con il Comune eravamo in trattativa per trasferirci in uno spazio in **Via Garibaldi**, ma siamo al momento fermi a causa della raccolta firme della cittadinanza.

Il nostro spazio è sempre aperto a tutti, non siamo integralisti né pericolosi, però possiamo comprendere che la frequentazione massiccia possa causare in prospettiva disagio nelle case confinanti o vicine: **stiamo trattando in altre zone del suolo comunale, cercando di evitare luoghi all'interno dei condomini per evitare difficoltà. Abbiamo presentato queste possibilità all'Amministrazione Comunale e stiamo aspettando risposte per capire come orientarci, nel rispetto di tutti.**

Noi non vogliamo problemi con nessuno, l'unica cosa che vogliamo è convivere ed integrarci anche con le altre fedi: con i Cristiani, Buddisti e Ebrei siamo tutti fratelli. Chiediamo solo uno spazio consono dove svolgere le attività di preghiera della nostra comunità”.

Il primo passo per muoversi verso l'integrazione con la città ospitante, è sicuramente quello di promuovere occasioni di **istruzione della lingua italiana**, come settimanalmente si svolgono anche all'interno dello spazio:

“Come detto, organizziamo anche corsi di lingua italiana, **in collaborazione con la scuola Leonardo Da Vinci,**

ogni fine settimana. La scuola ci ospita per alcune ore settimanali, ma spesso per i bambini non sono sufficienti: per questo **utilizziamo questo spazio anche per svolgere ore di lezione ulteriori.** Vorremmo aver spazi più consono anche per questo tipo di attività e per creare occasione di gioco per i bambini stessi”.

“Noi siamo aperti, abbiamo rapporti cordiali con il Comune, con la Parrocchia, non abbiamo mai avuto problemi: partecipiamo alla festa delle culture del mondo di **Loppiano**, portando i nostri piatti tipici. Lo stesso avviene in occasioni all'interno delle iniziative nel centro storico, come ad esempio **Autumnia.**

Crediamo che la conoscenza reciproca possa aiutare molto a comprendersi e a favorire l'integrazione. Sono tanti anni che viviamo qui, e anche in seguito agli ultimi eventi di Terrorismo in cui si è parlato di Islam non moderato, non abbiamo riscontrato nessun tipo di pregiudizio o problema effettivo, camminando per strada. **All'interno del Centro Culturale è nostro interesse primario quello di controllare chi lo frequenta sporadicamente e garantirne la sicurezza:** siamo responsabili di conoscere storia e attività di ogni eventuale nuovo frequentante, per garantire che non ci siano infiltrazioni eventuali. La gran parte dei Figlinesi hanno ben compreso questo, valutando anche il dato di fatto che **dal 2006 ad oggi non ci sono mai stati reali problemi o disagi causati da noi, nella zona”.**

Chiusa l'indagine sull'ex maresciallo dei carabinieri

IL pm Leopoldo De Gregorio ha chiuso l'indagine sull'ex maresciallo dei carabinieri di Figline Nello Fasciolo, gli imprenditori Claudio Marcello Moretti e Graziano Renzi e l'ispettrice della polizia municipale di Figline Denise De Simone. Fasciolo è indagato per corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio. Secondo le accuse, si era messo a disposizione di Moretti, assicurandogli il suo intervento nei procedimenti civili, amministrativi e penali che lo interessavano, avvertendolo di



COINVOLTI IN QUATTRO

Oltre all'ex carabiniere Nello Fasciolo nell'inchiesta sono coinvolti anche gli imprenditori Marcello Moretti e Graziano Renzi, oltre all'ispettrice dei vigili urbani Denise De Simone

una denuncia relativa alla presenza di rifiuti pericolosi interrati illecitamente nell'agriturismo della moglie e ricevendo in cambio l'offerta di un telefono cellulare, di una camera nell'agriturismo e il prestito della Porsche Cayenne dell'imprenditore. Fasciolo è indagato inoltre per aver aiutato l'imprenditore Graziano Renzi in relazione a presunti abusi edilizi nel locale Lago la Vela, in cambio dell'assunzione della figlia nel bar del figlio di Renzi. L'ispettrice De Simone è indagata per abuso d'ufficio per aver informato Moretti riguardo a un procedimento amministrativo nei suoi confronti per presunti abusi edilizi.

(f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 27/10/2016 Pagina: 11

Favori agli imprenditori amici Indagini chiuse sul maresciallo

Il pm: 'Regali in cambio di aiuti'. Accuse anche a una vigilessa

CHIUSE le indagini sul maresciallo della compagnia dei carabinieri di Figline Valdarno, Nello Fasciolo: la procura gli contesta di essersi «messo a disposizione» degli imprenditori Marcello Moretti e Graziano Renzi (anch'essi indagati) in cambio di favori e dell'assunzione di sua figlia in un bar. Indagata per abuso d'ufficio anche la vigilessa in servizio presso la polizia municipale di Figline, Denise De Simone: anche lei, secondo le accuse del sostituto procuratore Leopoldo De Gregorio, avrebbe rivelato dettagli di un procedimento per presunti abusi edilizi a carico del Moretti (titolare di un agriturismo), suggerendogli la strada per evitare sanzioni economiche.

Ma è Fasciolo (attualmente sottoposto alla misura del divieto di dimora nel comune di Figline-Incisa) la figura attorno alla quale s'impenna il castello delle accuse di corruzione: il maresciallo-istituzione a Figline (fu lui a cercare per tutta la notte, e infine a trovare la piccola Sofia dispersa con la nonna nei boschi di Reggello) negli anni avrebbe intrecciato amicizie che sarebbero andate «oltre» il suo ruolo di pubblico ufficiale. Così, Fasciolo avrebbe omesso di ricevere una denuncia che l'ex socio dell'imprenditore Moretti intendeva presentare per lo smaltimento irregolare di rifiuti in un terreno dell'agriturismo (intestato alla moglie di Moretti) e contestualmente avrebbe av-



IN DIVISA
Il maresciallo della compagnia di Figline Nello Fasciolo, al centro dell'inchiesta della procura di Firenze, sui favori agli amici

I BENEFICIARI

Due imprenditori valdarnesi lo avrebbero "ricompensato" con favori e l'assunzione della figlia

vertito l'amico del «pericolo» incombente, permettendogli di rimuovere quei rifiuti e nasconderli in un altro posto.

IN CAMBIO, Fasciolo sarebbe stato ricompensato con un cellulare, con la possibilità di utilizzare la Porsche Cayenne dell'imprenditore e una camera dell'agriturismo, e con un invito ad una vacanza in Egitto a spese del Moretti.

Con lo stesso sistema, Fasciolo si sarebbe

messo a disposizione anche dell'imprenditore Graziano Renzi, titolare di alcuni locali, per facilitare delle pratiche relative ad abusi edilizi, garantendo controlli in divisa in occasione dell'inaugurazione del "Lago La Vela" al fine di garantire la «qualità» della clientela e «mediato» per risolvere una questione relativa a un dipendente in nero sorpreso a rubare.

Il maresciallo di Figline è infine accusato di aver fatto credere a un cittadino rumeno di essersi interessato di un procedimento penale, prendendosi il merito dell'archiviazione. Per ripagarlo, il rumeno, di professione muratore, sistemò la facciata della casa della madre del carabiniere, a Rieti. Archiviata, invece, la posizione 'minore' di un altro carabiniere, A.L.

stefano brogioni



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 27/10/2016 Pagina: 29

Ladri informatici assaltano database di Mercamondo

FIGLINE *Furto di nominativi fallito*

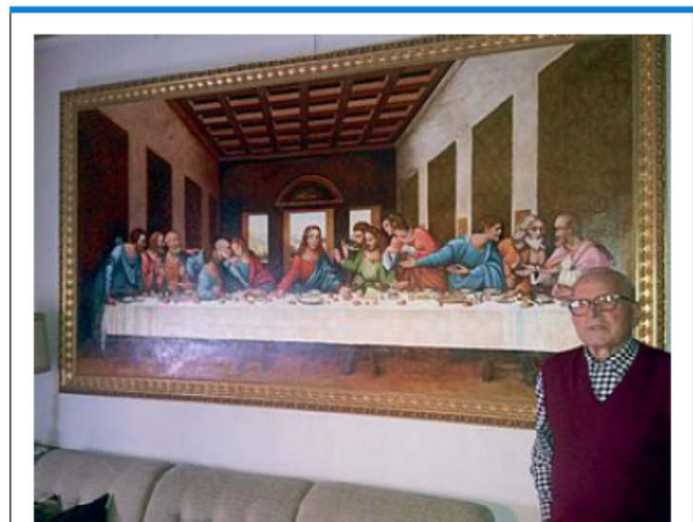
TENTATO furto informatico ai danni di «Mercamondo», il mercato dell'usato di Figline dove qualcuno ha cercato di violare il software aziendale nel quale sono contenuti almeno cinquemila nominativi: tutta clientela da contattare, dati sensibili che, logicamente, devono essere tutelati e coperti da privacy ed utili quindi per eventuali concorrenti. E' accaduto qualche tempo fa e adesso il titolare di «Mercamondo» ha presentato querela contro ignoti. «Qualcuno, che evidentemente conosceva le chiavi d'accesso al sistema informatico dell'azienda - precisa una nota -, si è introdotto nel software tentando di impadronirsi del patrimonio clienti, però è stato tradito dal sistema di controllo che registra e traccia in tempo reale ogni accesso anomalo al sistema stesso. Mercamondo - spiega -



Tecnologia
super

Il file è costituito da un patrimonio clienti privato selezionatissimo e molto ricettivo, è perfettamente geolocalizzato. Il sistema di protezione è al top dell'efficienza. Resta l'interrogativo sull'identità dell'autore del tentato furto.

dispone di tecnologia d'avanguardia, è concepito per il controllo a distanza di ogni aspetto della gestione, e si trova nella sede amministrativa di Firenze, da dove il punto vendita viene costantemente monitorato. Il file è costituito da un patrimonio



«La mia Ultima cena alla Misericordia»

«VORREI che negli anni a venire qualcuno si ricordasse di me: avvicinandomi al grande traguardo, intendo regalare alla Misericordia di Figline il mio pezzo migliore, «L'ultima cena» di Leonardo». Mario Pampaloni, 95 anni ben portati, amante della storia dell'arte e del disegno, realizza un autentico museo fra le pareti domestiche in viale Galilei. «Il quadro dell'Ultima cena che ho riprodotto vent'anni fa, ritengo sia il più rappresentativo». Tuttavia Pampaloni ha un cruccio: quello di non essere mai riuscito a fare una mostra a Figline dei suoi quadri: «Nessuna amministrazione comunale mi ha chiesto di esporre i miei pezzi - , eppure in giro ci sono mostre collettive di 'riproduttori' come me, l'importante è non cercare mai di spacciare nulla per autentico».

P.F.

clienti privato selezionatissimo e molto ricettivo, è perfettamente geolocalizzato e pronto all'uso per chiunque intenda lanciare iniziative nel Valdarno.

E' naturale - conclude la nota - che il sistema di protezione di tutto questo sia al top dell'effi-

cienza. Resta l'interrogativo sull'identità dell'autore del tentato furto. La ricerca è orientata verso le agenzie immobiliari che possono avere ricevuto richieste di immobili da destinare al mercato dell'usato».

Paolo Fabiani



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 27/10/2016 Pagina: 29

FIGLINE INCISA

Alloggi popolari, nuovo bando con altre regole Primo criterio: essere radicati sul territorio

È FISSATO al 19 dicembre il termine di presentazione delle domande per l'assegnazione delle case popolari (alloggi Erp, Edilizia residenziale pubblica) a Figline e Incisa. Il bando recepisce le modifiche introdotte dalla Legge Regionale Toscana n. 41 del 31 marzo 2015. L'approvazione della nuova graduatoria definitiva andrà a cancellare quelle attualmente vigenti: quindi, anche i soggetti che hanno partecipato a precedenti bandi e risultano già in graduatoria sono chiamati a ripresentare domanda; in sede di assegnazione dei punteggi si terrà conto della loro partecipazione ai bandi precedenti.

È considerato criterio vincolante per l'accesso al bando il radicamento territoriale del soggetto richiedente. In particolare, potranno presentare domanda tutti coloro che risiedono o esercitano, in maniera continuativa e stabile, un'attività lavorativa all'interno della regione da almeno cin-

que anni; inoltre, sarà significativo ai fini dell'assegnazione dei punteggi godere degli stessi requisiti da almeno 10 anni. Un'altra novità prevede una maggiore incidenza della composizione del nucleo familiare (e dei suoi relativi redditi) ai fini della stesura della graduatoria finale. Saran-

PER PARTECIPARE

**Anche chi è già
in graduatoria deve
presentare domanda**

no, quindi, privilegiati quelli composti da anziani e quelli in cui sono presenti persone riconosciute invalide al 100% oppure portatrici di handicap gravi. Inoltre è previsto un punteggio di priorità anche per le famiglie con minori a carico (compresi quelli in affidamento preadottivo) e per i nuclei monogenitoriali con figli a carico fino al compi-

mento del ventiseiesimo anno di età.

ANCHE le condizioni abitative dei richiedenti influiranno sull'assegnazione dei punteggi, con particolare riferimento alla presenza di barriere architettoniche, alla residenza in ambienti adibiti impropriamente ad abitazione e ad altre situazioni abitative precarie o di disagio.

Quanto ai requisiti economici vincolanti, il nucleo familiare richiedente non deve superare la soglia Isee di 16.500 euro; nessuno dei componenti può godere di diritti di proprietà o di usufrutto su immobili ad uso abitativo né risultare intestatario di auto, moto dal valore complessivo superiore ai 25.000 euro, ad eccezione di beni per lo svolgimento della propria attività lavorativa. Per partecipare al bando scaricare gli appositi moduli dal sito www.comunefiv.it oppure richiederli presso gli sportelli Urp del Comune.



Figline e Incisa
Valdarno



di **Cinzia Colosimo** e **Giulio Gori**

L'Arno amico, l'Arno nemico. Cinquant'anni dopo l'alluvione che sconvolse la Toscana il 4 novembre del 1966 che ne è del fiume? Risorsa o pericolo? Quattro racconti, da quattro tratti diversi del suo corso, per capire che cosa è stato fatto, che cosa manca, chi ancora continua gli deve il lavoro.

La legna del Casentino

«L'Arno per noi è tutto, senza l'Arno non c'è vita» dicono da queste parti. Dalle foreste dell'ereemo di Camaldoli i tronchi venivano portati giù a valle con i carri e da qui scaricati in acqua perché arrivassero fluttuando fino a Firenze. L'economia ruotava sul bosco e sul fiume. Poi nel 1888 arrivò la ferrovia, che cambiò i ritmi e il panorama, con quei ponti sospesi che corrono lungo l'Arno e ne nascondono la vista. Cominciò allora l'invasione del fondovalle. Non più i paesi sui cocuzzoli e i campi sotto. Ma le fabbriche, le segherie, le stazioni, le case vicino all'amico Arno. In Casentino, lo chiamano «il nostro 4 novembre»: tra il '92 e il '93, quattro alluvioni in pochi mesi trasformarono la valle in un lago di fango. «L'Arno non ha cambiato il suo comportamento, è l'uomo che ha cambiato il proprio. Ne paghiamo le conseguenze», dice il forestale Amedeo Bigazzi. Su, a Sifa e Pratovecchio, il fiume oggi è in sicurezza. Ma Ponte a Poppi o Bibbiena bassa sono protette da piccoli argini. Eppure l'Arno qui sembra poco più di un torrente quando non è in piena. Il fiume, per i casentinesi è comunque la fonte di approvvigionamento idrico e, ora, comincia ad essere anche un mezzo di produzione energetica: è questo il fronte sul futuro. «Anche qui si stanno diffondendo le piccole centrali idroelettriche», continua Bigazzi. Poi ci sono molte cartiere, la produzione di stoffe, che dell'acqua non possono fare a meno. Il taglio del bosco, invece, non passa più dall'Arno. E anche l'economia che ci ruotava attorno regge ma si è molto ridotta rispetto a un secolo fa: a Socì, ci sono ancora grandi aziende che lavorano il legno casentino, gli alberi di Natale. Ma le piccole sono quasi scomparse: a Bibbiena, dietro la stazione, ci sono i cementifici, le aziende di piastrelle, in via della Segheria di legna non se ne vede più.

Le vasche del Valdarno

Era il corrispondente per *L'Unità* da Arezzo. Tito Barbini il 4 novembre 1966 corse a Figline

LE PIENE D'ENERGIA (SE L'ARNO FA BENE)

In viaggio dalla sorgente alla foce: quattro punti, quattro volti diversi del fiume
Le alluvioni e i rimedi. Ma anche la scommessa delle nuove centrali e del turismo

Le nostre tappe



In Casentino dicono:
per noi è tutto,
senza di lui
qui non ci sarebbe vita

per raccontare la piena che stava arrivando in Valdarno. In paese, racconta, si diffuse la falsa notizia che la diga di Levane si era frantumata. «La gente nel panico fuggì in collina». La diga aveva tenuto, ma era stata aperta, perché l'acqua era arrivata al limite. E il Valdarno fu inondato. Oggi, Levane e la gemella di La Penna (dove si pensa all'innalzamento della diga) sono gli impianti idroelettrici più importanti della valle. Ma la grande scommessa contro il nemico Arno è tra Figline, Incisa e Reggello: le vasche d'espansione (dei bacini alluvionabili in caso di piena per evitare esondazioni a valle). Saranno quattro, dovranno rendere sicuro l'ultimo tratto del Valdarno e Firenze. In città, nel punto più

critico, tra ponte San Niccolò e ponte alle Grazie, l'Arno in piena calerà di 40 centimetri. Ma tra promesse mancate, finanziamenti in ritardo e guai burocratici, delle quattro casse solo una è quasi realtà: a Pizziconi, a monte di Figline, dove in un campo spunta un lungo muro di terra che fa da cinta, si lavora a spron battuto con le ruspe per inaugurare il 4 novembre. Difficile, ma la vasca sarà attiva entro l'anno. E l'Arno sembrerà un po' meno nemico. Ma per il Valdarno il fiume significa soprattutto serre, con i campi da irrigare, significa piccole aziende alimentari, come le produzioni di miele e di confetture. Per le aziende metalmeccaniche o del terziario, invece, il fiume non sempre rappresenta un'opportunità: nella zona industriale di Figline, dove nel dopoguerra si costruì senza troppi riguardi, è diventato persino difficile frazionare un capannone perché talvolta confligge con le nuove norme idrauliche della Regione. «Abbiamo cominciato nel '95 — spiega Barbini che all'epoca era diventato assessore regionale — a mettere in campo le prime regole per fermare la cementificazione delle zone alluvionali. Un lavoro fondamentale perché l'Arno, un giorno, possa smettere di farci paura».

Il crocevia delle Signe

Una volta, tra il Bisenzio e l'Ombrone, l'Arno doveva sembrare una strada affollata: in quel grande incrocio sull'acqua, le barche, le donne sulla riva a stendere i cappelli di paglia per farli asciugare, i piccoli porti sugli isolotti, persino qualche chiesetta che, secondo la ricostruzione di «Maldifiume» della scrittrice Simona Baldanzi, spuntava sui cocuzzoli dei Renai... L'Arno era il mondo, ma l'Arno era anche la diga invalicabile: pensare che nel '44, ci volle un mese dopo la liberazione di Lastra a Signa per



Figline e Incisa
Valdarno



scacciare i nazifascisti anche da Signa. In questo crocevia, dove c'è più acqua che terraferma, i racconti sulle alluvioni si sommano; non c'è solo l'Arno, ci sono anche i due fratelli più piccoli, a far paura: 1926, 1966, 1991, sono le date che ricorrono più spesso nella memoria. C'è chi, lo racconta Baldanzi, come Moscerino, un'artista di strada che a Signa è benvenuto da tutti, vive ai Renai, nello stretto lembo tra la ferrovia e il grande fiume: «Sono sopravvissuto a tre alluvioni», racconta con l'allegria del naufrago. Ma ai Renai, dove nei secoli addietro l'acqua era alta e doveva sembrare un mare, e dove negli ultimi decenni si è invece consumata uno delle più pesanti violenze al territorio, con lo sfruttamento intensivo della rena, ora si gioca il futuro dell'Arno e di due comunità. Contro le piene, si lavora a realizzare la cassa d'espansione, ma c'è soprattutto la soluzione per trasformare questo pezzo di terra definitivamente in un parco: si farà in qualche decennio, un lotto per volta, il primo dei quattro è già realtà. E alle Signe, dove il traffico si è spostato dal fiume all'asfalto, i Renai sono la via di fuga dove ci si rifugia nel primo pomeriggio libero.

Dormire in Bocca d'Arno

L'ultima volta che l'Arno ha fatto paura, a Pisa, è stato nel gennaio 2014. L'acqua arrivò a pochi centimetri dalle spallette sui Lungarni, coperte da lunghe file di sacchi di sabbia, con i pisani a osservare il fiume con terrore. Fu il canale dal

gelido nome burocratico, lo Scolmatore, a salvarli: con la sua portata di 500 metri cubi al secondo (meno di quanto potrebbe) evitò il peggio. Un canale che comincia a valle di Pontedera e corre per quasi 30 chilometri verso la costa, dove sfocia tra Calambrone e Livorno. Nel '66 era solo in costruzione e Pontedera fu sommersa dall'acqua: fabbriche, case, la stessa Piaggio fu colpita. Gli operai misero in salvo le macchine, e appena un mese dopo l'alluvione

La visita a Washington e New York

Nardella negli Usa: Firenze capitale globale dei restauri



Il sindaco Nardella all'ambasciata a Washington

L'eco dell'alluvione del '66 anche negli Usa. Martedì il sindaco Dario Nardella ha partecipato alle celebrazioni all'Ambasciata italiana a Washington per l'anniversario dell'alluvione. E ieri, in un convegno alla New York University, Nardella ha detto: «Firenze si candida a svolgere il ruolo di promotrice della cultura del restauro a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riprese la produzione: neanche un anno dopo nacque il «Ciao». Oggi è ancora sullo Scolmatore che si concentrano le opere per la sicurezza idraulica dell'Arno: lavori di lungo respiro, che prevedono, come prima tappa, la creazione di due moli di protezione a mare, il dragaggio e il ripascimento di una parte del litorale in modo da facilitare l'uscita a mare del canale (con buona pace di Dante). Poi si dovranno rifare gli argini, lavorare sugli affluenti, perché il canale sia navigabile e a servizio del vicino porto di Livorno. Ma l'Arno non è solo nemico da imbrigliare, la sfida (economica) è renderlo adatto alle chiatte che vanno all'interporto. E già quel tratto finale dell'Arno, dall'ultimo ponte della città fino a «Bocca d'Arno», ha visto cambiare il suo profilo negli ultimi anni, con la nascita del porto turistico alla foce, le tante attività di rimessaggio che corrono lungo la lingua di fiume parallela al viale D'Annunzio, la strada che porta a Marina. Ma sono attività da rilanciare, qui c'è posto per oltre 2.000 barche (mentre sull'altra sponda, ci sono i vincoli della tenuta di San Rossore, area protetta e inaccessibile). Ora, con norme più elastiche, la prospettiva è rendere navigabile il circuito Arno, canale dei Navicelli e Scolmatore. Il sogno di alcuni è rendere il fiume visitabile, come piazza dei Miracoli: e c'è chi pensa anche a battelli e house boat per far dormire i turisti sul fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruccia - Serristori: "Ci opporremo a ogni accordo che prevede un ulteriore depotenziamento"

di Monica Campani

Il Comitato per il Serristori e la Lista Salvare il Serristori esprimono preoccupazione sulle notizie riguardo l'integrazione tra i due presidi del Valdarno aretino e fiorentino

Dopo le notizie sulla possibile integrazione tra l'ospedale della Gruccia e il Serristori di Figline il Comitato per il Serristori e la Lista "Salvare il Serristori" esprimono grande preoccupazione.

"Condividiamo le dichiarazioni della Sindaca Mugnai sul fatto che le istituzioni e l'Azienda Sanitaria non debbano arretrare di un passo rispetto a quanto sottoscritto nei patti territoriali 2013. Riteniamo che gli accordi fra le USL fiorentina (area Toscana-centro) e aretina (area sud-est) non vadano in questa direzione. Il Direttore generale della USL Toscana sud-est Enrico Desideri, in occasione della conferenza dei sindaci dei comuni del valdarno aretino, che si è svolta alcuni giorni fa, ha affermato che, come preannunciato dall'Assessore regionale Saccardi nel marzo scorso, si sta mettendo a punto il progetto di integrazione fra l'ospedale della Gruccia ed il Serristori, che prevedrebbe, fra l'altro, lo spostamento sull'ospedale aretino della chirurgia di urgenza, mentre al Serristori dovrebbe restare solo l'attività di chirurgia programmata".

Il Comitato e la Lista continuano: "Ciò è in palese contraddizione con la parte fondamentale degli accordi sottoscritti nei Patti Territoriali, nei quali si afferma che '...il Serristori rimarrà un Ospedale di zona con pronto soccorso H24 e sub-intensiva, una medicina adeguata a rispondere alle esigenze di tutti i reparti e servizi presenti, una chirurgia d'urgenza e programmata. Il Serristori rimane un ospedale per acuti che cura le urgenze'.

"La deliberazione del direttore generale Desideri n.1133 del 11/10/2016, all'art. 22 del regolamento di organizzazione dell'azienda USL Toscana Sud Est, indica come presidio ospedaliero del Valdarno 'S. Maria della Gruccia Monteverchi (in rete anche con l'ospedale di Figline Valdarno)'. Tale affermazione è, a dir poco, scandalosa, perché da per scontata l'integrazione dei presidi, senza che siano stati informati sui contenuti della stessa, i sindaci del Valdarno fiorentino, le organizzazioni sindacali ed i cittadini".

Il Comitato per il Serristori e la Lista Salvare il Serristori concludono: "Noi ci opporremo in ogni modo a qualsiasi accordo che preveda un ulteriore depotenziamento dell'ospedale Serristori, e invitiamo la Sindaca Mugnai a pretendere dall'Azienda Sanitaria il rispetto, non solo a parole, dei Patti Territoriali".

Data 27/10/2016 Pagina: /

Giocare alle slot solo con tessera sanitaria, la proposta in una mozione approvata dal Consiglio regionale

di Glenda Venturini

All'unanimità il Consiglio della Toscana ha detto sì a una mozione che mira a contrastare il gioco d'azzardo. Previste misure stringenti, anche per limitare la diffusione delle sale slot. Intanto oggi si riunisce la Conferenza Stato-Regioni-Enti locali che discuterà della riorganizzazione dell'offerta di gioco in Italia: ci sarà anche il documento nato dall'esperienza valdarnese e approvato da Anci Toscana

Meno sale slot, accesso controllato anche attraverso l'uso della tessera sanitaria. Sono le proposte

contenute in una mozione approvata ieri all'unanimità dal Consiglio regionale della Toscana sul tema del gioco d'azzardo e dei disturbi da esso provocato. La mozione interviene "in merito alle iniziative legislative parlamentari concernenti il divieto della propaganda pubblicitaria dei giochi con vincite in denaro e ulteriori misure per contrastarne la diffusione".

L'atto, che è stato presentato da numerosi consiglieri del Pd, vede come prima firmataria la

consigliera Alessandra Nardini. Il testo impegna il presidente della Giunta regionale ad attivarsi presso il Parlamento per arrivare velocemente all'approvazione delle iniziative di legge contro la diffusione del gioco d'azzardo, "ai fini di un più efficace contrasto al fenomeno del gioco patologico", anche "introducendo

l'utilizzo della carta sanitaria per poter usare le slot machine, in modo da impedirne l'accesso ai minori e alle persone a cui sia stata diagnosticata una ludopatia".

Propone infine di predisporre interventi di sensibilizzazione per "contrastare il fenomeno della ludopatia anche dal punto di vista culturale". Infine, per la propaganda pubblicitaria, chiede di impedire la sponsorizzazione del gioco d'azzardo in ambito sportivo, sia sulle maglie dei giocatori che sui cartelloni nei campi da gioco.

Durante il dibattito in aula che ha preceduto il voto finale (con approvazione all'unanimità), diversi gli interventi. Claudio Borghi (Lega nord) ha sottolineato che "se volesse, il Governo potrebbe risolvere alla radice il problema. Invece non lo fa, perché per le casse dello Stato l'introito derivante dal gioco d'azzardo è in continuo aumento". Andrea Quartini (M5S) ha ricordato che "solo in Toscana nel gioco d'azzardo vengono spesi oltre 4 miliardi: è un insulto al buon senso che la pubblicità al gioco d'azzardo sia fatta dagli sportivi e sia presente sulla maglia dei calciatori". Anche Paolo Sarti (Sì - Toscana a Sinistra) ha posto l'accento "sull'ipocrisia generale, per cui si dice di non far pubblicità quando poi è lo Stato a incassare" e sul fatto che "il nodo del problema sia davvero una questione culturale, parte dall'idea di poter fare il botto senza impegno". Serena Spinelli (Pd) si è augurata una maggiore attenzione su un problema così grande. "In Toscana abbiamo investito molto su questo tema ma è necessario intervenire in maniera più organica e su tutto il territorio".

Intanto il Valdarno resta protagonista di questa battaglia. Simona Neri, sindaco di Pergine e responsabile del Tavolo ludopatie di Anci Toscana, ha annunciato che proprio oggi si terrà un passaggio importante. "Il 27 ottobre la Conferenza Unificata Stato, Regioni ed Enti locali discuterà (e auspicabilmente raggiungerà) l'intesa in merito alla riorganizzazione dell'offerta di gioco in Italia. Ci sarà anche il documento approntato dal Tavolo Tecnico Ludopatie di Anci Toscana. La proposta, ricordiamo, si fondava sulla volontà del governo di eliminare l'offerta di gioco negli esercizi generalisti secondari e di accelerare i tempi della riduzione di almeno il 30 per cento delle Awp a cominciare dai pubblici esercizi e dalle rivendite di tabacchi".



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 28/10/2016 Pagina: 22

FIGLINE INCISA

Venti di guerra per il 'Serristori'

SI RIPARLA di integrazione fra «Monoblocco» di Montevarchi e «Serristori» con la Chirurgia d'urgenza che passerebbe al primo. L'ospedale figlinese terrebbe interventi programmati. Diventando una Cerentola: l'ospedale per acuti verrebbe trasformato in presidio simile a un poliambulatorio. Ufficialmente istituzioni e cittadini non sono stati coinvolti. «Condividiamo le dichiarazioni della sindaca Mugnai – commenta Valentina Trambusti, consigliere di «Salvare il Serristori» in un comunicato con il Comitato difesa del Serristori –, quando dice che Istituzioni e Azienda non devono arretrare dai patti del 2013. Riteniamo che gli accordi fra Asl fiorentina e aretina non vadano in questo senso. Il direttore di Usl Toscana sud-est Desideri in conferenza sindaci-Valdarno aretino ha detto che sulla scorta di quanto preannunciato dall'assessore Saccardi, si sta mettendo a punto il progetto d'integrazione fra i due ospedali»: prevede chirurgia d'urgenza al Monoblocco, in contraddizione con gli accordi nei quali si afferma che «il Serristori rimarrà ospedale di zona con pronto soccorso H 24 e sub intensiva, chirurgia d'urgenza e programmata». «La deliberazione del Dg Desideri dell'11/1/2016 – prosegue – indica come presidio del Valdarno 'Santa Maria alla Gruccia Montevarchi, in rete anche con l'ospedale di Figline; un'affermazione scandalosa. Ci opporremo a accordi che depotenzino il Serristori».

paolo fabiani

Gruccia - Serristori: la parola alla Asl Toscana centro. "Manca l'accordo. Serve il coinvolgimento delle amministrazioni comunali"

di Monica Campani

Dopo l'annuncio dell'integrazione tra i presidi del Valdarno aretino e fiorentino fatto dalla Asl Toscana sud est e gli interventi dei sindaci di Montevarchi, Figline e San Giovanni e delle opposizioni in consiglio l'ultima parola viene spesa dalla Asl Toscana centro. "Serve il pieno coinvolgimento delle amministrazioni comunali per sottoscrivere un accordo"

Sulla questione Gruccia - Serristori l'ultima parola arriva dalla Asl Toscana centro: "Manca l'accordo e serve il coinvolgimento delle amministrazioni comunali". Sulla vicenda nei giorni scorsi è stato un susseguirsi di voci e di interventi: da una parte la Asl Toscana sud est che annuncia l'integrazione tra l'ospedale della Gruccia e il Serristori di Figline (<http://valdarnopost.it/news/la-gruccia-milioni-di-investimenti-accordo-con-il-serristori-progetto-per-le-liste-d-attesa>), dall'altra il sindaco di Montevarchi, Silvia Chiassa (<http://valdarnopost.it/news/integrazione-fra-ospedali-chiassai-cambio-di-direzione-positivo-ma-noi-non-siamo-informati-sui-contenuti>), e di Figline, Giulia Mugnai, (<http://valdarnopost.it/news/gruccia-e-serristori-in-valdarno-fiorentino-si-aspetta-di-conoscere-il-progetto-mugnai-giudicheremo-nel-merito>) che con toni diversi lamentano un mancato coinvolgimento nello stabilire i dettagli del progetto. E poi Lorenzo Martellini di Per un'altra San Giovanni e Valentina Trambusti di Salvare il Serristori (<http://valdarnopost.it/news/serristori-gruccia-martellini-e-trambusti-presentano-un-interrogazione-congiunta>) che presentano interrogazioni in merito nei rispettivi consigli comunali e il sindaco di San Giovanni, Maurizio Viligiardi (<http://valdarnopost.it/news/dall-integrazione-alla-risoluzione-dei-problemi-nell-ospedale-della-gruccia-ci-piove>) che ha ricordato che comunque c'era una condivisione di fondo.

Ma la Asl Toscana centro, oggi, precisa che per sottoscrivere un accordo tra la Asl Toscana centro e la Asl Toscana sud est e per la mobilità interaziendale dei pazienti serve il pieno coinvolgimento delle amministrazioni comunali.

"Tale attività di integrazione sarà sicuramente sviluppata come richiesto dall'assessore regionale per il Diritto alla Salute Stefania Saccardi ma solo dopo una approfondita condivisione con le amministrazioni locali del Valdarno fiorentino e dopo un'attenta valutazione sulla fattibilità del progetto da parte dello stesso assessorato – precisa l'Azienda - la mobilità dei pazienti deve essere regolata e prevista da specifici accordi che devono garantire l'accesso alle prestazioni da parte dei cittadini e le attività sanitarie erogate dalle Aziende".

Data 29/10/2016 Pagina: /

Via degli Urbini: riaperta al traffico. Allargato il tratto vicino alla rotatoria

di Monica Campani

Di nuovo riaperta dopo il rifacimento della rampa di accesso e di uscita dalla rotatoria. Tra poco via degli Urbini accoglierà il traffico dell'ultimo lotto della variante alla SR 69 in Valdarno aretino

È di nuovo stata riaperta al traffico via degli Urbini, la strada che dal Matassino di Figline conduce fino alla provinciale del Botriolo. A rendere necessaria la chiusura sono stati i lavori per (<http://valdarnopost.it/news/chiusa-fino-al-28-ottobre-via-degli-urbini-verra-allargata-la-rampa-di-accesso-alla-rotatoria>)l'allargamento della rampa sulla nuova rotatoria, davanti all'ultimo lotto della variante alla SR69 del Valdarno aretino.

I lavori, in realtà, erano terminati nel mese di giugno. (<http://valdarnopost.it/news/riaperta-via-degli-urbini-terminate-le-rampe-di-accesso-alla-nuova-rotatoria>) Ma sulla pericolosità della rampa di accesso e di uscita dalla rotatoria verso il Matassino, stretta, a gomito e con l'assenza di visibilità, si erano pronunciati gli automobilisti che tutti i giorni percorrono quella strada e l'onorevole di Alternativa Libera Samuele Segoni (<http://valdarnopost.it/news/via-degli-urbini-on-segoni-situazione-pericolosa-la-strada-non-sia-aperta-le-autorita-intervengano>) che aveva chiesto interventi urgenti.

La Provincia di Arezzo, dunque, ha fatto allargare il tratto dalla ditta. Adesso è di nuovo percorribile.

Presto, quindi, il traffico della nuova variante si riverserà in via degli Urbini, (<http://valdarnopost.it/news/variante-sr69-prossima-apertura-per-la-strada-che-sfocia-in-via-degli-urbini>)un'arteria che resta comunque a rischio per le condizioni del manto stradale e per l'assenza di illuminazione, in attesa che venga finalmente realizzata la variante del Valdarno fiorentino.

"Ci scusiamo per il disagio", il libro che racconta i disagi dei pendolari. Mercoledì la presentazione in Valdarno

di Glenda Venturini

Si parlerà anche delle prospettive future del trasporto ferroviario, all'incontro di mercoledì 2 novembre alle ore 21 nella sede comunale di Figline. Saranno presenti Gerardo Adinolfi, coautore, Maurizio Da Re, portavoce del Comitato e i consiglieri Caramello e Lombardi

Treni e pendolari, odissee italiane e valdarnesi, con gli inchini, le interferenze con l'Alta Velocità, la Direttissima o la Lenta, il sovraffollamento e i ritardi. E ancora: cosa cambierà con la Tav di Firenze e la situazione dei pendolari del Valdarno. Se ne parlerà mercoledì 2 novembre, dalle 21 nella sala consiliare del municipio di Figline, in occasione della presentazione del libro "**Ci scusiamo per il disagio**", di Gerardo Adinolfi e Stefano Taglione.

Con il coautore Gerardo Adinolfi, giornalista di Repubblica, e con Maurizio Da Re, portavoce del Comitato Pendolari Valdarno Direttissima, ci saranno anche Piero Caramello e Simone Lombardi, consiglieri comunali di Figline. A moderare l'incontro il giornalista Claudio Cucciatti.

Sarà una serata di discussione che partirà proprio dall'inchiesta-racconto di un viaggio in Italia e anche nel Valdarno, a bordo dei treni dei pendolari. Si parlerà degli "inchini", le interferenze tra Alta Velocità e le corse sulla Direttissima per il Valdarno, le corse deviate sulla linea Lenta. La presentazione del libro è anche l'occasione per fare il punto della situazione dei pendolari del Valdarno, sulle prospettive per la Direttissima e con la Tav di Firenze.



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 30/10/2016 Pagina: 19

ARNO IL COSTO DELLA MESSA IN SICUREZZA È DI 110 MILIONI COMPLESSIVI

Casse di espansione e la diga di Levane I cinque punti strategici per salvare Firenze

■ FIRENZE

LA CASSA di espansione di Pizziconi è la prima delle 4 previste per mettere in sicurezza Firenze e invaserà circa 4,5 milioni di metri cubi di acqua. Ha un costo pari a 21 milioni di euro comprensivo dello sfioratore di derivazione che verrà realizzato sotto il rilevato autostradale. L'intervento è stato finanziato dall'accordo di programma Stato-Regione del 2005 ed è interamente coperto da risorse statali e regionali stanziati anche nel 2009. E' stato concluso a metà del 2015.

La cassa di espansione di Restone, in sinistra idraulica prima

dell'abitato di Figline, invaserà circa 5,5 milioni di metri cubi di acqua ed ha un costo di circa 15 milioni di euro (finanziato per circa il 50%). I lavori sono stati avviati a metà 2015 e saranno terminati a metà 2016.

LE CASSE di espansione 3 e 4 di Prulli e Leccio sono più a valle e tutte in destra d'Arno. Quella di Prulli ha una superficie di 134 ettari, un volume di 6,52 milioni di metri cubi ed un costo stimato di circa 25 milioni e mezzo di euro. Quella del Leccio è 158 ettari, ha un volume di 10,34 milioni di metri cubi e un costo stimato di 24

milioni di euro. La Regione sta redigendo il Progetto definitivo dei due interventi. Saranno pronte a metà 2017. A monte di questo sistema c'è l'adeguamento e il rialzo della diga di Levane. È previsto il rialzo dello sbarramento dalla quota attuale di 169 metri a quota di 174. Il volume invasabile per la laminazione delle piene risulterà pari a circa 16 milioni di metri cubi. Il costo è intorno a 25 milioni di euro. Il Progetto definitivo è in corso di redazione a carico di Enel si prevede che i lavori possano essere ultimati a metà 2018. In tutto si tratta di 110 milioni di euro. 30 già finanziati e 80 da finanziare (40 da fondi statali dello sbloccaItalia e 40 dalla Regione).